



INTERVISTA A STEVE KLOMP, PRESIDENTE DELL'ASS. RIGHT TO LIFE ASSO- CIATION OF WESTERN AUSTRALIA (RTL)



Steve Klomp,
Presidente dell'Associazione Right to Life Association of Western Australia (RTL)

RTL di ispirazione religiosa, con sede a Perth, opera sul territorio da 50 anni, lottando per il diritto alla vita di ogni persona, dal concepimento alla morte naturale. È, forse, una delle organizzazioni più antiche della realtà pro-life australiana e ha tanti progetti da portare avanti, ogni giorno, con strategia, energia e organizzazione.

1. Quali sono le attività quotidiane del vostro gruppo pro-life?

Difendiamo la vita umana, ogni giorno attraverso quattro modalità principali:

- a. Istruzione (education program)
- b. Informazioni
- c. Consulenza
- d. Lobbismo politico

E ovviamente sosteniamo il lavoro di organizzazioni che la pensano allo stesso modo. Tra le attività, portiamo avanti la Life House, iniziata un paio

di mesi fa: una volta a settimana invitiamo donne della strada in questa casa e gli offriamo counseling, pranzo, l'opportunità di farsi una doccia se avessero bisogno e di fare il bucato. Abbiamo previsto anche la presenza di un medico che possa fargli una visita se hanno bisogno. Per ora è un solo giorno alla settimana e sei persone per volta ma stiamo cercando di espandere. L'ultima settimana c'è stata una donna incinta



e le altre cinque non-incinta ma sono le persone che sono più tentate di ricorrere all'aborto e noi cerchiamo di intervenire, anche in prevenzione.

Tra le altre attività, stiamo cercando di raccogliere le chiese che, attraverso una dichiarazione e una comunicazione personale, si dicano prolife. L'elenco in costante fase di aggiornamento è sul nostro sito.

Tra le altre cose cerchiamo di sostenere le realtà locali: ad oggi abbiamo donato circa 150 cuscini per la gravidanza e 41 DVD del documentario "Unplanned". Curiamo una newsletter... abbiamo tanto lavoro da fare nonostante

2. Quali sono i vostri obiettivi di medio e lungo termine e quali i punti di forza?

Il precedente Presidente era molto bravo in economia, tanto è che possediamo la casa in cui abbiamo la sede e realizziamo diverse attività, ma era un po' meno bravo in tecnologia. Ha lasciato tonnellate di fogli di contatti e di dati che devono essere digitalizzati, questo è uno degli obiettivi pratici. Un altro obiettivo è creare una Federazione che riunisca le tantissime realtà prolife australiane: ce ne sono davvero tante ma ognuna opera per conto proprio.

Sarebbe bello e porterebbe a una azione molto più efficace avere una realtà federativa e coordinata delle diverse associazioni territoriali. Ad oggi si sono unite a noi "40 days for life Australia" e "Abandoned Life", un giornale locale. Da parte nostra, noi siamo membri di diverse federazioni.

Tra i nostri obiettivi più grandi c'è l'intenzione di creare una realtà pro-life a Taiwan, dove insegno frequentemente e dove le realtà pro-life erano dirette da americani ritornati in patria. Il nostro punto di forza è che siamo l'associazione più antica della Australia dell'Ovest e riceviamo diverse donazioni. In più contiamo diversi volontari attivi e tanti progetti da seguire.

3. Come il vostro operato migliora l'intera società?

Con le attività che svolgiamo ogni giorno a servizio della persona. Non smetteremo mai di lavorare per proteggere la vita. Sebbene la legge possa cambiare e mentre ci sforzeremo sempre di rispettarla, ciò non significa che smetteremo di lottare per la vita. Tra le altre cose che porto avanti c'è puntukurnu (<http://www.puntukurnu.com.au/>), un servizio medico destinato agli aborigeni.



4. Quali sono le principali sfide dei gruppi pro-life nel vostro Stato e nel mondo?

Le persone non hanno più interesse nell'impegnarsi: questo vale per il matrimonio, per il diventare genitori... si cerca la convenienza e lo Stato promuove questo atteggiamento, facilitando l'accesso, e mettendo in silenzio le voci contro corrente, come la nostra. Questo accade anche nei media, anche nei social.

L'altro problema che stiamo affron-

tando è la corruzione all'interno delle Chiese: le chiese sono spaventate di schierarsi dalla parte dei pro-life a causa delle denunce di abusi sessuali e preferiscono tacere per non creare altro malcontento nei loro confronti. D'altra parte, la gente è delusa dalla Chiesa e anche da questo atteggiamento di non schierarsi.

È tempo di alzarsi in piedi, chi lo fa è l'eroe di oggi.

G.S.

